

Una ricerca realizzata da Carlo Alberto Pratesi constata che la lettura di quotidiani e riviste è più diffusa di quella degli e-book. E la carta non conosce ancora rivali

Italia digitale meno libri e più giornali

IL DOSSIER

Ebook, rivoluzione per l'editoria, alternativa alla carta stampata o (almeno per ora) fenomeno marginale? Solo il 5 per cento degli italiani ha abbandonato la carta per leggere in digitale. I maggiori consumatori di editoria elettronica non sono gli studenti, ma la classe più colta che ha almeno 30 anni (quindi non chi è nato già con il computer nella culla). Chi legge sul nuovo supporto si mostra poi quasi completamente disinteressato ai contenuti aggiuntivi al libro (foto, interviste, ecc.). Quello che lo attrae è principalmente il minor costo. Fino a cinque anni fa la moda digitale era "Second life". Un mondo da attraversare con un proprio avatar dove vivere una vita alternativa. Se ne parlava tanto che grandi industrie ingaggiarono perfino architetti di grido per costruire le proprie sedi sul mondo virtuale. Oggi Second life è più simile a una città abbandonata del Far West. Certo gli ebook non rischiano la stessa fine. I testi elettronici sostituiranno la carta, ci libereranno le case dalle monumentali enciclopedie, ci faranno portare in vacanza dieci libri nel nostro tablet, ci faranno leggere tutti i giornali del mondo senza sradicare foreste. Ma la penetrazione dei libri elettronici sul mer-

cato (che qualcuno stima solo al l'uno per cento) è ben lungi dal costituire (ancora) un fenomeno di massa.

LA RICERCA

Lo conferma, con grande onestà intellettuale, in occasione della Digital night di oggi a Capalbio, la ricerca realizzata da Carlo Alberto Pratesi, docente dell'Università Roma Tre e co-fondatore di InnovAction Lab. Realizzando un gran numero di interviste su questionario grazie a Facebook (quindi contattando un campione non digiuno di digitale) l'università romana offre al dibattito già vivo su giornali e riviste, dati molto significativi e in buona parte sorprendenti. Vediamoli.

Subito notiamo che la lettura digitale di riviste e quotidiani risulta più diffusa di quella di e-book. Quasi l'80% del campione dichiara infatti di aver letto un e-magazine e circa il 60% un e-newspaper. Afferma di aver letto un e-book il 57% dei rispondenti, mentre più di un terzo del campione ha letto tutte e tre le tipologie di pubblicazioni digitali. La percentuale di uomini che dichiara di aver letto un ebook è superiore a quella delle donne, 81% contro 69%. I dati di approfondimento sulle abitudini di lettura digitale, tuttavia, evidenziano che il genere femminile legge più fre-



quentemente di quello maschile. Il 51% delle rispondenti donne, infatti, legge 2 o più ebook al mese contro il 27% degli uomini. Analizzando le risposte in base allo status professionale, si scopre che la lettura di libri in formato digitale è molto più diffusa tra i non studenti. Si confermano poi i dati diffusi periodicamente dall'Istat sulle abitudini di lettura degli italiani: i libri sono letti più diffusamente tra coloro che possiedono un elevato grado di istruzione rispetto agli individui in possesso di un titolo di studi inferiore. Dichiara di aver letto un ebook il 78% di coloro che hanno una laurea o una specializzazione post lauream contro il 50-54% di chi ha un diploma di scuola media superiore, inferiore o elementare.

VIVA LA TRADIZIONE

La carta rimane un formato largamente utilizzato per la lettura: il 95% del campione dichiara di continuare a leggere libri in formato cartaceo, un quarto di questi afferma di continuare a leggerli, ma sempre meno. La lettura digitale si pone quindi, almeno per adesso, come modalità complementare a quella cartacea, e non sostitutiva, per la stragrande maggioranza dei partecipanti all'indagine. Solo il 20% afferma di non preferire leggere libri in formato tradizionale. La lettura di ebook è un fenomeno tendenzialmente "privato", che avviene all'interno delle mura della propria abitazione. La casa è il luogo che viene più frequentemente indicato (80%) quando si chiede dove si legge, seguita dai luoghi in cui si trascorre il tempo libero. Il beneficio che viene apprezzato di più consiste nella possibilità di portare con sé un numero pressoché illimitato di libri scaricati, considerato importante da 9 intervistati su 10, segue il beneficio economico dato dal prezzo inferiore degli ebook e dalla possibilità di archiviare libri sul supporto hardware giudicati rilevanti rispettivamente dal 74% e dal 71%. La caratteristica che riceve il minor gradimento è la possibilità di condividere i contenuti tramite social network. Quasi la metà del campione la reputa infatti poco o assolutamente non importante. Ancora. Il maggior grado di consenso, manifestato dal 70%, viene dal fatto che gli ebook siano più "verdi" dei libri cartacei, perché non necessitano di carta per essere prodotti.

Il minor grado di accordo, invece, lo si rileva sugli aspetti più "so-

ciali" legati alla lettura digitale. Il fatto che leggere digitale faccia "colpo" sulle persone che stanno intorno al lettore o che lo faccia sentire più "moderno" di chi legge libri in formato cartaceo non sono percepiti come benefici, con il 93% che si dichiara in disaccordo o neutrale. Conclusioni? Pratesi non ha dubbi: «Se l'editoria vuole spingere gli ebook deve cambiare strategie di penetrazione nel mercato».

Alberto Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

